

Cambiare la legge Fornero, i sindacati in piazza

Cgil, Cisl e Uil

Le tre confederazioni mobilitate anche a Como
«Va garantita più flessibilità per tutti»

Modificare l'impianto pensionistico attuale e dare una prospettiva lavorativa alle nuove generazioni. Non hanno dubbi i rappresentanti delle associazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil che ieri sono scese in piazza anche a Como e Cantù: la legge Fornero non funziona e va cambiata, al fine di garantire "flessi-

bilità per tutti", "rispetto per la fatica ed i lavori diversi" e "pensioni dignitose oggi e domani". In particolare, al centro dell'iniziativa dei sindacati confederati c'è il tema dell'accesso flessibile al pensionamento con il ripristino dell'età minima di 62 anni oppure attraverso la possibilità di combinare età e contributi. E, comunque, garantendo il diritto ad andare in pensione con 41 anni di contributi indipendentemente dall'età anagrafica.

«La legge Fornero - spiega Gerardo Larghi, segretario Cisl dei Laghi - è dannosa per tutti,

sia per coloro che devono andare in pensione che per i giovani; le aziende hanno bisogno di investire sulle nuove generazioni ma allo stato attuale, con l'età pensionabile che si allunga sempre più, non è possibile. In provincia di Como sono diverse migliaia le persone che potrebbero andare in pensione se si rivedessero le condizioni di uscita». Altro aspetto quello della diversità delle professioni. «Ci sono lavori usuranti che vanno tutelati - dice Vincenzo Falanga, segretario Uil Fpl - anche per rispetto dei cittadini, invece la a norma-



Il presidio in piazza Vittoria a Como

tiva attuale non risponde all'esigenza di riconoscere che i lavori non sono tutti uguali ed esclude interi settori come quello dell'edilizia». Ultima richiesta quella relativa al diritto ad avere una pensione dignitosa. «È intollerabile - dice Amleto Luraghi, segretario Spi Cgil - che la pressione fiscale sia più alta di quella sui redditi da lavoro e che sia la più alta d'Europa». I dati dicono che la metà dei pensionati italiani percepisce l'assegno minimo. «Ma con 500 euro - conclude - non si vive».

Simona Facchini